

Una produzione

**Anonymous Content, Zeta Film e Central Films**

Un film diretto e prodotto da

**Alejandro González Iñárritu**

# BABEL

scritto da

**Guillermo Arriaga**

***Premio per la Regia al Festival di Cannes***

**Un'esclusiva per l'Italia Rai Cinema**

**Distribuzione italiana**



Crediti non contrattuali

**Uscita italiana: 27 ottobre 2006**

Ufficio stampa film

**Studio PUNTOeVIRGOLA**

Via Leone IX, 4 – 00165 Roma

Tel. 06/39388909

e.mail: info@studiopuntoevirgola.com

**01 Distribution**

Annalisa Paolicchi

P.za Adriana, 15 – 00193 Roma

Tel. 06/684701 Fax 06/6872141

e.mail: a.paolicchi@01distribution.it

**I materiali per la stampa sono disponibili sui siti:**

**[www.01distribution.it](http://www.01distribution.it) e [www.studiopuntoevirgola.com](http://www.studiopuntoevirgola.com)**

# BABEL

## CAST TECNICO

Regia	Alejandro González Iñárritu
Soggetto	Alejandro González Iñárritu e Guillermo Arriaga
Sceneggiatura	Guillermo Arriaga
Casting	Francine Maisler, C.S.A.
Fotografia	Rodrigo Prieto, ASC, AMC
Montaggio	Stephen Mirrione, A.C.E.
Scenografia	Brigitte Broch
Musiche	Gustavo Santaolalla
Prodotto da	Jon Kilik e Steve Golin
Prodotto da	Alejandro González Iñárritu
Distribuzione italiana	01 Distribution
Durata	144'

*Crediti non contrattuali*

# BABEL

## CAST ARTISTICO

Richard	Brad Pitt
Susan	Cate Blanchett
Santiago	Gael García Bernal
Yasujiro	Kôji Yakusho
Amelia	Adriana Barraza
Chieko	Rinko Kikuchi
Ahmed	Said Tarchani
Yussef	Boubker Ait El Caid
Debbie	Elle Fanning
Mike	Nathan Gamble
Anwar	Mohamed Akhzam
Tom	Peter Wight
Hassan	Adbelkader Bara
Abdullah	Mustafa Rachidi
Alarid	Driss Roukhe
Ufficiale Immigrazione	Clifton Collins Jr.
Luis	Robert Esquivel
Soldato di frontiera	Michael Peña
Mitsu	Yuko Murata
Kenji	Satoshi Nikaido

*Crediti non contrattuali*

## **BABEL**

*"Noi parliamo delle frontiere soltanto come di luoghi fisici, piuttosto che di un'idea mentale.  
Sono convinto che le vere frontiere siano quelle che esistono dentro di noi."  
Alejandro González Iñárritu*

### **NOTE DI PRODUZIONE**

In **BABEL**, un tragico incidente che coinvolge una coppia di americani in Marocco provoca una catena di eventi che coinvolgono quattro famiglie in altrettante nazioni del mondo. Legati dalle circostanze, ma divisi dai continenti, dalla cultura e dalle lingue, tutti i personaggi scoprono che alla fine è la famiglia l'unica realtà in grado di offrire conforto.

Nelle sperdute sabbie del deserto marocchino, echeggia lo sparo di un fucile, che provoca una catena di eventi che mette in collegamento la lotta disperata per la sopravvivenza di una coppia di turisti americani con due ragazzini marocchini coinvolti in un involontario crimine, così come una governante che entra illegalmente in Messico con due bambini ad un'adolescente giapponese ribelle e sordomuta, il cui padre è ricercato dalla polizia di Tokyo. Separati da culture in contrasto tra loro e distanze sterminate, ognuno di questi quattro gruppi di persone diverse è comunque spinto verso un comune destino di isolamento e dolore.

Nel giro di pochi giorni, ognuno di loro affronterà la spiacevole sensazione di essere profondamente sperduto – sperduti nel deserto, nel mondo e in se stessi – mentre vengono spinti ad un grado estremo di confusione e paura, ma anche a provare la forza dei legami e dell'amore ad un livello mai raggiunto prima.

In questo affascinante ed emozionante film girato in tre continenti e in quattro lingue, che affronta temi profondamente personali, ma anche politicamente esplosivi, l'acclamato regista Alejandro González Iñárritu (*21 grammi [21 Grams]*, *Amores Perros*) esplora con un realismo sconvolgente la natura delle barriere che sembrano dividere il genere umano. Nel far questo, evoca l'antica idea di 'Babele' e si interroga sulle sue implicazioni contemporanee: gli scambi di persona, le incomprensioni e le occasioni perdute per comunicare, che, sebbene spesso non vengano notate, hanno una grande importanza nelle nostre vite quotidiane.

Brad Pitt, Cate Blanchett, Gael Garcia Bernal, Kôji Yakusho, Adriana Barraza e Rinko Kikuchi sono tra i protagonisti di un cast internazionale formato da attori professionisti e non, che provengono dal Marocco, Tijuana e Tokyo, che arricchiscono il punto di vista di **BABEL** sulle differenze culturali e approfondiscono le sue opinioni forti sui legami culturali e sulle frontiere.

**BABEL** è una produzione Anonymous Content e Zeta Films, per un film di Alejandro González Iñárritu. Prodotto da Jon Kilik, Steve Golin e Alejandro González Iñárritu, il film è stato scritto da Guillermo Arriaga ed è basato su un'idea di Alejandro González Iñárritu e Guillermo Arriaga. La notevole squadra che lavora dietro le quinte include il direttore della fotografia nominato all'Oscar Rodrigo Prieto (*I segreti di Brokeback Mountain [Brokeback Mountain]*), la scenografa

## **BABEL**

Brigitte Broch (premio Oscar per *Moulin Rouge!*), il montatore Stephen Mirrione (che si è aggiudicato la prestigiosa statuetta grazie a *Traffic*) e il compositore Gustavo Santaolalla (Oscar per la colonna sonora de *I segreti di Brokeback Mountain*).

### **LA BABELLE PER REALIZZARE BABEL**

**Babel:** 1. Nella Bibbia, una celebre torre costruita da un'umanità compatta, con l'obiettivo di raggiungere il Paradiso, ma che suscita l'ira di Dio, che fa sì che ogni persona coinvolta parli un linguaggio diverso, provocando quindi il blocco del progetto e una dispersione di persone confuse e divise sulla Terra.

Girato nel corso di un anno attraverso tre continenti e con un cast poliglotta formato da interpreti come Brad Pitt, Cate Blanchett, Gael García Bernal, Kôji Yakusho, Adriana Barraza e Rinko Kikuchi, così come da attori non professionisti provenienti dal Marocco, dal Messico e dal Giappone, il film ha rappresentato per tutte le persone coinvolte un viaggio fisico e psicologico molto simile a quello vissuto dai personaggi della pellicola. Il film racconta le storie di alcune persone in difficoltà, a causa delle barriere culturali e linguistiche, ma anche il realizzatore e la troupe hanno dovuto affrontare le stesse sfide prima dell'inizio delle riprese.

*Per il regista nominato all'Oscar Alejandro González Iñárritu, realizzare il film è stato di per sé un viaggio verso il cambiamento. Si è trattata, a suo avviso, della maggiore sfida vissuta come regista fino a quel momento e che ha cambiato tutte le persone coinvolte in maniera profonda. "BABEL è nato dal bisogno morale di purificarmi e di parlare delle cose che riempivano il mio cuore e la mia mente: gli incredibili e dolorosi paradossi mondiali, che hanno ripercussioni su terre vicine e lontane, alla fine emergono come tragedie individuali".*

*"La realizzazione di BABEL è stata proprio una sorta di Babele", fa notare González Iñárritu. "La produzione è stata assolutamente differente rispetto a quella degli altri film che ho realizzato. Noi praticamente abbiamo fatto quattro film diversi, cercando di immergerci profondamente in altrettante culture differenti, senza utilizzare il punto di vista di un osservatore esterno. Era una grande sfida sul piano logistico, ma la parte veramente difficile è stata a livello intellettuale ed emotivo. BABEL è diventato non solo un viaggio esteriore, ma anche uno interiore. Tutti i componenti della troupe, tra cui io, abbiamo subito una trasformazione, e il film stesso è cambiato, perché ho dovuto riscrivere ogni storia secondo la cultura e le situazioni che vedevo". Come capita spesso, lo scontro di così tanti punti di vista culturali, con differenze che emergevano sia sul piano ideologico che concreto, ha finito per trasformare non solo la visione personale delle cose, ma lo stesso processo creativo.*

## BABEL

*González Iñárritu ha rivelato che l'idea di **BABEL** è dovuta soprattutto alla scelta di lasciare la sua patria e alla sua attuale decisione di vivere alla giornata. "BABEL non rispondeva più alla domanda 'da dove provengo', ma piuttosto a quella 'dove sto andando'.*

*"L'aspetto migliore di realizzare **BABEL** è che io ho iniziato a girare un film sulle differenze tra gli esseri umani, quello che ci divide, le barriere fisiche e quelle linguistiche, ma durante questo percorso ho iniziato a capire che stavo realizzando un film su quello che ci unisce, come l'amore e il dolore. Quello che rende felici un giapponese e un marocchino può essere molto diverso, ma quello che ci fa soffrire è lo stesso per chiunque", sostiene il regista.*

*In effetti, nella realizzazione di un film che attraversa confini, culture, conflitti e le linee di separazione che le persone tratteggiano tra loro, González Iñárritu, il cast e la troupe hanno dovuto affrontare un groviglio simile di dialetti, stili di vita e personalità molto variegati.*

*"Durante la fase di produzione, abbiamo vissuto molti dei principali problemi che avvengono nella storia: comunicare non è stato facile", spiega il regista. "BABEL è stato creato da centinaia di persone, tutte provenienti da posti diversi del mondo. Sul set in Marocco, per esempio, la gente parlava arabo, berbero, francese, inglese, italiano e spagnolo. Noi avevamo anche delle persone che provenivano dalla stessa città, ma che parlavano lingue diverse, così era una sfida continua far convivere tutti insieme".*

Con la cacofonia di voci umane che emergevano dalla biblica Torre di Babele come fonte di ispirazione, **BABEL** segue quattro storie avvincenti che si svolgono in angoli diversi del pianeta, ma che tuttavia sono profondamente legate. Tutto quello che avviene nel film nasce da un singolo, semplice atto – un fucile da caccia lasciato da un turista in Marocco – che si ripercuote attraverso una catena di interazioni personali e globali. Sebbene affronti gli stessi temi legati al destino e ai legami toccati dai suoi due predecessori, *Amores Perros* e *21 grammi*, il film segna anche una svolta, perché attraversa degli scenari emotivi, intellettuali e geografici molto più vasti. "L'unica ragione per cui queste pellicole possono essere considerate una trilogia, oltre al fatto di essere composte di storie che si sovrappongono, è che in fin dei conti sono delle storie di genitori e figli. E' questo che erano *Amores Perros* e *21 grammi*. Anche se delle questioni sociali e politiche di rilevanza planetaria sono presenti in **BABEL**, questo non cessa di essere un quartetto di racconti molto intimi", sostiene González Iñárritu.

Nell'affrontare queste culture così particolari e differenti, uno degli obiettivi principali del regista era evitare di utilizzare il solito punto di vista esterno, che avrebbe potuto diminuire il rapporto di intimità del pubblico con i personaggi di queste differenti culture. Invece, il realizzatore ha seguito quello che definisce un processo di 'osservazione e assorbimento', passando del tempo in ogni nazione in cui ha girato, osservando con attenzione le usanze quotidiane degli abitanti locali, e utilizzando anche molti attori non professionisti, che potevano fornirgli non solo un naturalismo insuperabile, ma anche una conoscenza unica delle sottigliezze culturali locali. Nonostante il fatto che molti attori non avessero mai visto una cinepresa in vita

## **BABEL**

loro, González Iñárritu era convinto che loro sarebbero riusciti a mostrare delle reazioni specifiche (a livello personale e culturale) di fronte alle situazioni drammatiche descritte nella pellicola.

Questo sistema di narrazione emotivamente affascinante ha aiutato a far cadere le barriere che spesso circondano i personaggi stranieri nei film realizzati a Hollywood. Per il regista, questo era uno dei punti cruciali nella realizzazione di **BABEL**: rappresentare onestamente ciascuno degli ambienti culturali della storia e nello stesso tempo mettere in luce questa umanità avvincente e assolutamente comune, che è al centro di ogni racconto, in maniera semplice.

“I veri confini sono quelli che esistono dentro di noi, perché più che un semplice luogo fisico, le barriere esistono nel mondo delle idee. Io ho capito che quello che ci rende felici come esseri umani può variare notevolmente. Ma quello che ci rende infelici e vulnerabili, nonostante le differenze culturali, razziali, linguistiche ed economiche, è uguale per tutti”, sostiene González Iñárritu. “Ho scoperto che le grandi tragedie umane si riducono all’incapacità di amare ed essere amati, e quindi all’incapacità di influenzare o essere influenzati da questo sentimento, che è quello che dà significato alla vita e alla morte di ogni essere umano. Conseguentemente, **BABEL** è diventato un film su quello che ci unisce e non più su quello che ci divide.”

## **IMMAGINARE BABEL: LA SCENEGGIATURA**

Al centro di **BABEL** c’è un soggetto fondamentale nella vita del ventesimo secolo: la comunicazione. Il film affronta una contraddizione inquietante: nonostante nel mondo in cui viviamo le tecnologie avanzatissime rendono sorprendentemente facile comunicare a livello planetario, le persone si sentono ancora molto isolate e divise l’una dall’altra.

E’ per questo motivo che González Iñárritu ha avuto l’idea di **BABEL** come titolo. L’ispirazione è arrivata dal fondamentale racconto contenuto nel libro della Genesi presente della Bibbia, in cui un’umanità unita, desiderando ardentemente raggiungere un obiettivo molto più importante, tenta di costruire una gigantesca torre che si estenda nell’universo e arrivi in Paradiso. Quando gli esseri umani iniziano ad avvicinarsi, Dio fa sentire la sua ira per questo atto di superbia e decide di bloccare i loro piani. Così, fa parlare ogni persona che si trova a Babele in un linguaggio diverso e impedisce immediatamente la comunicazione tra loro. Quando scoprono di non essere più in grado di capirsi, gli esseri umani abbandonano il progetto della Torre e si disperdono sul pianeta.

Per secoli, la storia della Torre di Babele è stata un modo di spiegare come l’umanità venne divisa inizialmente in tante culture e lingue diverse, ma per González Iñárritu questo è anche un modo efficacissimo per ricordare come gli esseri umani siano rimasti dolorosamente divisi da barriere superficiali e incomprensioni frustranti.

## BABEL

“Volevo catturare l'intero concetto delle comunicazioni umane, le sue ambizioni, la sua bellezza e i suoi problemi con un'unica parola”, rivela il regista a proposito della scelta di **BABEL** come titolo del suo film. “Ho valutato tanti titoli diversi, ma quando ho pensato alla storia della Genesi, questa assumeva un significato molto importante come metafora del film. Ognuno di noi ha un linguaggio personale diverso, ma sono convinto che tutti condividiamo la stessa spiritualità”.

Una svolta rispetto ai suoi due film precedenti, entrambi girati in nazioni, location e condizioni di riprese comunque gestibili e familiari al regista, **BABEL** ha rappresentato per González Iñárritu non solo un coinvolgimento profondo in un viaggio emotivo e intellettuale più complicato, ma anche un mezzo per esplorare altre culture e un modo di vedere il mondo attraverso gli occhi di una produzione cinematografica molto più complessa. Come succede spesso, il contrasto di così tanti punti di vista culturali, che emergevano sia a livello ideologico che concreto, ha finito per influire non solo sulla sua visione personale degli eventi, ma anche sullo stesso processo creativo.

Uno degli obiettivi principali del regista era evitare di usare il punto di vista di un osservatore esterno per raccontare le storie di personaggi nati e cresciuti nelle città che vengono rappresentate. Per riuscire ad ottenere questo scopo, ha seguito quello che chiama un processo di 'osservazione e assorbimento'. Non solo ha studiato attentamente i gesti quotidiani degli abitanti locali, ma ha anche scelto di lavorare con degli attori non professionisti, che hanno fornito un contributo determinante grazie alla loro conoscenza delle sottigliezze culturali presenti nei vari luoghi.

La sfida di raccontare la storia utilizzando lo stato mentale dei personaggi e non quello del regista, ha raggiunto il suo apice quando il realizzatore ha lasciato che i suoi attori esordienti sviluppassero le loro reazioni personali di fronte a situazioni che potevano avere un significato diverso in una determinata nazione. Molti di loro non avevano mai visto una cinepresa.

L'idea di realizzare un film su questa cacofonia di voci umane è venuta a González Iñárritu prima di iniziare a girare *21 grammi*. Così, ha unito le sue forze con l'acclamato sceneggiatore Guillermo Arriaga per realizzare lo script e terminare la trilogia che i due avevano iniziato con *Amores Perros* e *21 grammi*. “Il talento di Arriaga è straordinario e lui è stato un collaboratore fondamentale. La sua scrittura è profonda e potente, mentre dal punto di vista tecnico lui è in grado di comprendere e utilizzare perfettamente mezzi di espressione che possiede”, sostiene il regista.

La prima delle quattro storie è incentrata su una coppia di americani in crisi, che si ritrova a dover lottare per sopravvivere in seguito a un tragico incidente che avviene durante una vacanza in una nazione musulmana, il Marocco, dove la lingua e la cultura locali sono un costante enigma per i due. Il paradosso implicito nel rapporto tra i personaggi interpretati da Cate Blanchett e Brad Pitt rappresenta una definizione intima di 'comunicazione poco efficace'.

## BABEL

“Dall'esterno, loro sembrerebbero una coppia che si è persa nel deserto, mentre in realtà sono una coppia in crisi e che si ritrova proprio grazie alla loro solitudine”, sostiene il regista. “Per me, la storia di Richard e Susan, più che di una coppia di americani arrivati insieme e che si perde senza speranza nel deserto, parla di due persone che hanno perso il reciproco rispetto e che arrivano nel deserto per ritrovarsi. Il punto fondamentale per capire chi sono è da ricercare nella perdita di un bambino e il conseguente dolore e senso di colpa che deriva da questa tragedia”, rivela il regista.

Intrecciata a questo dirompente dramma coniugale, c'è la storia di due ragazzini marocchini, che accidentalmente mettono in pericolo numerose vite e provocano una catena di eventi globali che non avrebbero mai potuto immaginare. La loro è una difficoltà di comunicazione più comune, quella della rivalità tra fratelli, che culmina in una decisione che si rivela totalmente sbagliata. “Per me, la storia dei ragazzini marocchini aveva maggiore significato se vista come una tragedia sul crollo morale di una famiglia musulmana profondamente religiosa, piuttosto che la vicenda di un ragazzino inseguito dalla polizia. Per il padre dei ragazzini, è ugualmente grave, se non di più, che Yussef spii la sorella mentre lei si spoglia, che il fatto che loro sparino ad un pullman. Quando questi valori iniziano ad andare a pezzi, nulla ha più senso. Quando un legame viene spezzato, non è soltanto quell'anello ad essere distrutto, ma tutta la catena”.

Un altro racconto ruota intorno ad una governante messicana che lavora nella ricca California e che prende la sventurata decisione di far passare illegalmente due bambini americani attraverso la frontiera. La sua storia è una sorta di racconto morale che riassume la situazione di migliaia di persone che cercano di attraversare il confine con gli Stati Uniti, una situazione che racchiude le frustrazioni di tanti immigrati che vivono all'estero e la loro incapacità di comunicare pienamente il loro desiderio di una vita migliore.

La storia conclusiva si concentra su un vedovo che cerca di trovare un legame emotivo con la figlia sordomuta, nell'ambiente decisamente urbano di Tokyo. Questo racconto di un'adolescente che tenta di utilizzare il sesso come un modo per soddisfare il suo desiderio di affetto, esprime un altro aspetto del linguaggio, quello fisico. González Iñárritu ritiene che “la comunicazione in questo modo diventa non tanto quello che viene detto o non detto, ma anche quello che viene evocato a livello fisico. Nel caso di Chieko, questa adolescente giapponese, oltre a sentire la mancanza della madre, soffre anche per la mancanza delle parole. Quando essere influenzati o non influenzati dalle parole non è più un'opzione praticabile, il corpo diventa uno strumento, come un'arma o una forma di invito”, sostiene il regista.

Ogni storia comprende dei genitori e dei figli, delle tragedie e una trascendenza, fatti personali e globali, e ognuna racchiude in sé un forte desiderio di comunicazione.

In sostanza, González Iñárritu è convinto che il linguaggio visivo universale del film sia un modo con cui gli artisti possano superare i confini e le difficoltà di comunicazione che lui esplora

## **BABEL**

in **BABEL**. "Credo che le lingue possano essere una sorta di miraggio, che ci portano fuori strada e ci rendono confusi. Inoltre, possono farci diventare ancora più sospettosi nei confronti delle persone che riteniamo 'diverse'. Ma sono anche convinto che non ci sia mezzo migliore per oltrepassare le barriere linguistiche delle immagini potenti e della musica. Le immagini non hanno bisogno di traduzione, perché suscitano emozioni umane universali. Il cinema è la forma artistica più vicina all'Esperanto che esista", riassume il regista.

### **IL CASTING DI BABEL**

Per dar vita ai numerosi personaggi sperduti di **BABEL**, González Iñárritu ha reclutato un cast decisamente eterogeneo, formato da attori professionisti e non, superstar e abitanti locali, molti dei quali non condividono lo stesso linguaggio né ovviamente delle esperienze comuni. Tuttavia, ognuno di loro contribuisce con qualcosa di unico al film. Per González Iñárritu, lavorare con un cast così sfaccettato è stata una sfida notevole. "Dirigere gli attori è difficile. Dirigere degli attori in una lingua che non è la tua è veramente molto difficile. Ma dover dirigere degli attori non professionisti in una lingua che non sei in grado di comprendere è la sfida maggiore che può capitare ad un regista", sostiene González Iñárritu, che si è trovato di fronte a tutte e tre queste prove durante la realizzazione di **BABEL**.

Il realizzatore ha iniziato con la coppia di americani, che, ancora scossi per la straziante perdita di un figlio, si ritrovano a dover lottare per sopravvivere mentre sono in vacanza nelle montagne del Marocco. González Iñárritu ha scelto due degli interpreti di Hollywood più ricercati: la star del box-office Brad Pitt e la vincitrice dell'Oscar Cate Blanchett.

Pitt affronta il ruolo di Richard Jones, un uomo che è già in preda ai sensi di colpa e alla rabbia per la morte del figlio, quando si ritrova bloccato lontano da casa di fronte ad un dilemma terrificante. González Iñárritu voleva avere 'un'icona del perfetto maschio americano' per il ruolo. Spiega il regista: "sentivo che sarebbe stato importante vedere un americano, come Brad, affrontare delle difficoltà in una nazione musulmana in un momento come questo. Il fatto che il ruolo di Richard non sembrasse adatto per un attore così famoso come Brad Pitt, era proprio quello che mi stimolava maggiormente e che rappresentava una sfida per me. Lui è un'icona e mi è sempre sembrato che avesse una presenza magnetica che andasse oltre la sua popolarità. Lui non aveva mai fatto questo genere di ruolo prima e io ero eccitato, così come credo lo fosse lui, di vederlo trasformato in un uomo di mezz'età in crisi. Ha svolto un lavoro magnifico e mi ha dato tutto quello che poteva offrirmi".

Per la moglie di Richard, Susan, González Iñárritu sapeva di aver bisogno di un'attrice di consumate capacità e grande profondità. Quando uno sparo arriva dal nulla, rompendo il vetro di un pullman e colpendo Susan al collo, lei sprofonda in un terribile limbo tra la vita e la morte, in cui rimane per la maggior parte del film.

## BABEL

"Sentivo che soltanto un'attrice con la gamma espressiva e le capacità di Cate potesse tirar fuori qualcosa di interessante da una persona che sostanzialmente si trova sempre sdraiata sul pavimento", spiega il regista. "Cosa anche più importante, il pubblico doveva provare interesse per Susan e Cate è una persona in grado di creare questa empatia, mettendo a nudo così chiaramente la sua anima e la sua vita interiore. Il fisico in questo ruolo viene utilizzato in maniera molto ridotta, ma la sua interpretazione è espressa totalmente con gli occhi e con la sua abilità di farti sentire la sofferenza che sta vivendo. Mi sono affidato a lei per reggere il peso della storia. Come regista, devo dire che Cate ti rende la vita molto più facile", sostiene González Iñárritu. "Lei è la prova che non esistono piccoli ruoli. E' generosa in ogni situazione", aggiunge il regista.

La Blanchett rivela invece che, dopo aver letto la sceneggiatura, "si era sentita completamente immersa nella visione personale del film che aveva Alejandro". In seguito, ha iniziato a considerare le difficoltà riguardanti il suo personaggio. Continua la Blanchett: "Quando Alejandro mi ha contattato, la mia prima reazione è stata 'questa è una storia incredibile, ma qual è la sfida per me in questa situazione?' Ma rapidamente ho capito che esprimere le complessità rappresentate dai profondi contrasti e dall'abisso di incomprendimento che c'è tra Richard e Susan, peraltro con un dialogo scarno e avendo poco tempo sullo schermo, sarebbe stata una sfida enorme".

All'inizio di questo percorso, la Blanchett ha scoperto che era la sua fiducia nel regista ad aiutarla a trovare la strada. "C'è molto di Alejandro in questo film", osserva l'attrice. "Lui è stato incredibilmente generoso, condividendo le sue esperienze con noi, e molto preciso quando si è trattato di aiutare me e Brad a costruire gli antefatti della storia. Spesso, Alejandro ci parlava durante le riprese, come se stesse dirigendo un film muto, una cosa che mi è piaciuta molto, perché aggiungeva una responsabilità maggiore all'impossibilità di muoversi di Susan. Come ha detto Scorsese una volta, 'fare un film significa sapere dove posizionare la cinepresa', e Alejandro lo sa in maniera profonda, istintiva e totale.

L'attrice ha anche apprezzato la sua collaborazione con Pitt. "Brad era instancabile. Quel poveretto è stato costretto a trascinarci su una strada rocciosa in salita per diverse ore!"

La Blanchett, che ha portato la sua famiglia con sé in Marocco, ha anche apprezzato la possibilità di conoscere il Paese. "Mi è piaciuta molto l'opportunità che avevano i miei figli di conoscere la vita dei villaggi. Ovviamente, ci sono state delle difficoltà. Il film rappresenta bene come era la situazione lì: una miriade di lingue, un caldo asfissiante, molta sabbia e distanze enormi".

Ugualmente importante, per la parte marocchina del film, è il ritratto dei due giovanissimi fratelli marocchini, Yussef e Ahmed, i cui tentativi infantili di provare il loro fucile provocano delle conseguenze sconvolgenti per loro e per l'intero paese. A causa di un colpo

## BABEL

sparato con il Winchester calibro .270, i ragazzini diventano dei fuggitivi e vengono coinvolti in quello che le autorità temono possa essere un piano terroristico.

Per questi ruoli, González Iñárritu ha preso la decisione di utilizzare degli abitanti locali non professionisti. **BABEL** ha rappresentato la prima occasione in cui González Iñárritu ha diretto degli attori non professionisti, una decisione che non ha preso a cuor leggero. "Lavorare con dei non professionisti è stata una grande sfida, ma ha anche reso tutto molto più realistico", sottolinea il regista. "Quando abbiamo iniziato la ricerca del cast, ho capito che gli attori professionisti marocchini sarebbero apparsi poco credibili. La loro pelle era troppo regolare e i loro lineamenti eccessivamente curati per la parte".

"Diciassette giorni prima di girare in Marocco, io non avevo ancora scelto un solo attore, a parte Brad Pitt e Cate Blanchett". Nei modesti paesi del Sahara, i provini sono stati annunciati dai portavoce delle moschee e centinaia di persone entusiaste si sono messe in fila per farsi riprendere, in quella che González Iñárritu considera una delle migliori decisioni che abbia mai preso. E' stato durante queste lunghe audizioni che Boubker Ait El Caid e Said Tarchini sono risaltati in mezzo alla folla e sono stati scelti per i loro volti incantevoli ed espressivi. Sempre in questo modo è stato selezionato Mohamed Akhezam, un ventisettenne consulente informatico di Ouarzazate, che interpreta Anwar, la guida del viaggio, sempre più drammatico, di Richard e Susan.

Per il debuttante Mohamed Akhezam, avere la possibilità di entrare a far parte di un importante film internazionale è stata un'esperienza che definisce "magica ed incredibile". Lui dà il merito ai suoi celebri colleghi per averlo fatto sentire a suo agio e rilassato, nonostante le loro vite fossero molto differenti. "Quando ho visto Brad e Cate per la prima volta, sapevo che erano delle grandi star, con delle esistenze molto diverse dalla mia, ma erano anche persone molto semplici e simpatiche", sostiene Akhezam. "Li ho trovati naturali. Brad è una brava persona, che mi ha fatto sentire molto fiducioso, mentre Cate è decisamente tranquilla e professionale. Ho rispettato la sua concentrazione e l'attenzione che cercava di mantenere. L'opportunità di lavorare con loro è stato un momento irripetibile della mia vita".

Per l'avvincente storia di una governante sperduta, che si svolge nei pressi del confine tra Stati Uniti e Messico, González Iñárritu si è concentrato per prima cosa sulla ricerca di Amelia, un'immigrata che attraversa la frontiera illegalmente per il matrimonio del figlio, per poi ritrovarsi abbandonata nell'infuocato deserto del Sonoran con due bambini americani da assistere. González Iñárritu ha provato centinaia di attrici in grado di parlare entrambe le lingue necessarie alla parte, cercando quell'indefinibile combinazione di determinazione e vulnerabilità che Amelia incarnava. E' stata sua moglie, Maria Eladia, a suggerirgli Adriana Barraza, l'attrice che è apparsa in *Amores Perros* nei panni della madre di Octavio.

"Adriana mi ha inviato una cassetta ed era così brava che io stavo quasi piangendo", ricorda il realizzatore. "Ogni scena mi colpiva al cuore e allo stomaco. Lei ha questa dote di

## BABEL

rappresentare un amore materno incondizionato, ma risulta anche molto tenace e deve affrontare grandi sofferenze. Lei rappresenta i milioni di messicani che vivono negli Stati Uniti come cittadini invisibili. Impersonificando questa gente dimenticata, Adriana Barraza dà un nuovo significato alla parola 'incarnazione'. Ogni movimento del suo corpo, delle mani e degli occhi era pieno della tenerezza e della complessità di un personaggio che avrebbe potuto facilmente scivolare nello stereotipo. Il suo lavoro è stato sublime”.

Un altro elemento fondamentale della storia che si svolge in Messico sono i bambini che Amelia porta con sé oltre il confine: Mije, interpretato dal debuttante Nathan Gamble, e Debbie, che ha il volto di Elle Fanning, la sorella di Dakota Fanning. E' attraverso il loro punto di vista candido e semplice che González Iñárritu svela un aspetto poco conosciuto del Messico. “Nella società americana, esiste un pregiudizio sul Messico, così volevo mostrare il paese attraverso gli occhi dei bambini, che potevano esprimere un'aria di innocenza e un senso di scoperta”, rivela il regista. “Quello che può essere visto come sporco, eccentrico e povero, agli occhi dei bambini può apparire invece allegro, colorato, diverso e divertente. Io ero molto interessato ad esplorare nuovi territori in un ambiente che è quasi sempre stato dipinto negativamente al cinema e i bambini mi permettevano di farlo”.

Per la Fanning, il viaggio rappresentato dalla pellicola è stato illuminante. “Il periodo in cui abbiamo realizzato questo film è stato speciale per me”, rivela la giovane attrice. “Ho imparato così tante cose e mi sono trovata bene. Mi sento molto fortunata”.

Per interpretare Santiago, il fratello di Amelia che a causa dell'alcool la abbandona in questa pericolosa odissea nel deserto, González Iñárritu si è rivolto a Gael García Bernal, l'attore che Iñárritu ha scoperto quando lo ha scelto per il ruolo di Octavio in *Amores Perros*, e che successivamente è diventato una star internazionale.

“Ho pensato a Gael non appena ho avuto l'idea per questa storia”, nota il regista. “Non potevo terminare questa trilogia senza di lui, uno dei miei attori preferiti in assoluto. Ha tratteggiato in maniera sottile la natura complicata di Santiago, che rappresenta la duplice personalità di un certo tipo di messicano, che può essere amorevole, simpatico ed entusiasta, ma che quando beve, può diventare decisamente irresponsabile, arrabbiato e pieno di rancore. Lui rappresenta anche le sensazioni che provano alcuni messicani che attraversano il confine ogni giorno. La rabbia improvvisa di Santiago non è dovuta a ciò che avviene quella notte o al fatto che è ubriaco, ma per l'accumularsi di anni di umiliazioni e rancore che ha tenuto dentro di sé per così tanto tempo”.

Bernal si è sentito immediatamente attratto da Santiago. “Quando Alejandro ha iniziato a parlarmi di **BABEL**, avevo la sensazione di sapere chi fosse questo personaggio”, rivela Bernal. “Io non voglio interpretare dei ruoli con cui non posso rapportarmi e molte delle sceneggiature che leggo presentano questo tipo di personaggi, come trafficanti di droga e membri di una gang.

## BABEL

Ma dopo aver letto circa quindici pagine della storia, sapevo immediatamente che mi potevo riconoscere in questo ruolo”.

Forse la storia più intima in **BABEL** è la parte che si svolge in mezzo al caos e alla vita in continuo movimento di Tokyo, e che racconta le vicende di un'adolescente ribelle e solitaria e di suo padre, un vedovo distaccato, entrambi misteriosamente legati al destino delle altre persone della storia.

Per il ruolo di Yasijuro, il padre frustrato che non riesce a comunicare con la figlia dopo il suicidio della moglie, González Iñárritu ha scelto uno degli attori più stimati in Giappone, Kôji Yashuko, che ha partecipato a più di 50 film, tra cui *Memorie di una Geisha* e *Shall we Dance?*, la pellicola giapponese che ha poi dato vita al celebre remake americano con Richard Gere, *Shall we Dance?* Sebbene il ruolo fosse marginale, Iñárritu sapeva di aver bisogno di un attore che potesse lasciare un'impronta notevole e memorabile in un tempo molto ristretto. “Il padre compare solo in un paio di sequenze, ma dovevamo trovare un attore che avesse una tale presenza e un peso che permettessero al pubblico di ricordarlo anche dopo aver visto le sue scene”, dichiara Iñárritu, aggiungendo che ammira molto ‘la parsimonia di movimenti’ di Yakusho.

Intanto, nel 2004, Iñárritu ha iniziato a effettuare dei provini per trovare la figlia di Yasijuro, Chieko, un ragazza arrabbiata, che esplora la sua sessualità e che è sordomuta. Il realizzatore sapeva bene che questa precisa combinazione di ribellione, desiderio e dolore che stava cercando sarebbe stata difficile da trovare, anche perché lui voleva un'attrice che avesse realmente un handicap uditivo. Quando la ventiquattrenne Rinko Kikuchi è arrivata per leggere la parte, González Iñárritu è rimasto “sconvolto dal suo talento, ma riluttante a sceglierla perché non era sorda”, come ricorda il regista. Sebbene abbia continuato a provare centinaia di attrici per i successivi nove mesi, González Iñárritu era rimasto incantato e conquistato da Kikuchi, e alla fine ha deciso di sceglierla. “Nessuno si è avvicinato allo spirito, alla tristezza e all'isolamento che lei catturava così bene”, spiega il realizzatore.

Anche prima che González Iñárritu la scegliesse, la Kikuchi era così determinata ad ottenere la parte da aver iniziato a prendere lezioni della lingua dei segni. “E' stata una decisione molto coraggiosa e saggia”, sottolinea González Iñárritu. “Talvolta la magia e l'arte di un'interpretazione consiste nel trasformarsi”.

Attraverso **BABEL**, González Iñárritu ha affrontato la sfida di dirigere degli attori stranieri e non professionisti. “Dirigere degli attori è difficile. Dirigere degli attori in un'altra lingua che parli più o meno correttamente è molto difficile, come già sapevo grazie a *21 grammi*, ma dirigere degli interpreti non professionisti in una lingua che non conosci affatto, è stata l'idea più assurda, impegnativa e gratificante che abbia mai avuto”, sostiene il regista.

## **BABEL**

González Iñárritu è stato aiutato a superare gli ostacoli nella comunicazione da tre donne, che lui definisce "molto più che delle interpreti" e che gli hanno permesso di "dirigere la pellicola come se la lingua non fosse un problema".

"In Marocco, mi sono affidato a Hiam Abbass, che non era soltanto una semplice istruttrice di lingue o una traduttrice, ma la persona che mi ha aiutato a costruire un legame emotivo con gli attori marocchini non professionisti. Senza di lei, non sarei riuscito a realizzare il film", rivela il regista. "Lo stesso si può dire di Mariko e Rieko in Giappone. Mariko, la nostra interprete nella lingua dei segni, mi ha permesso di comunicare con i membri non udenti del cast e, insieme, siamo stati in grado di superare la distanza che ci separava da loro e che avrebbe potuto facilmente provocare delle incomprensioni, che sicuramente sarebbero sfociate in un disastro. Riejo, la mia interprete giapponese, ha permesso di far sentire e capire la mia voce, cosa che, date le circostanze, non era affatto semplice". Per il regista, questa capacità di superare le barriere culturali e linguistiche non era soltanto una salvezza, ma coglieva anche il nocciolo dei temi affrontati dal film.

## **IL LOOK DI BABEL**

La viscerale potenza espressiva di **BABEL** dipende non soltanto dalle interpretazioni degli attori, ma anche dal particolarissimo equilibrio visivo del film. Utilizzando uno stile che si discosta decisamente da quello delle sue pellicole precedenti, Iñárritu ha cercato di combinare un notevole iperrealismo con delle sequenze più poetiche ed oniriche, che servono per immergere il pubblico ancora più profondamente nelle vite dei personaggi. Ad aiutarlo in questo compito, una troupe composta di collaboratori di prima classe, tra cui il direttore della fotografia Rodrigo Prieto, la scenografa Brigitte Broch e il compositore Gustavo Santaolalla, che, assieme al responsabile del suono Martín Hernández, fanno tutti parte della squadra di González Iñárritu dai tempi di *Amores Perros*. Il legame artistico che esisteva già tra loro ha reso l'esperienza di **BABEL** ancora più intima e i cambiamenti ancora più evidenti.

"Durante il corso dell'anno, abbiamo vissuto in giro per il mondo come un grande circo di gitani. E' stato un processo creativo in cui ognuno ha contribuito con le proprie qualità migliori e io sono debitore a tutta la mia squadra e ai miei collaboratori di avermi fatto vivere dei momenti bellissimi e gratificanti, sia all'interno del film che all'esterno. Senza di loro, sarebbe stato impossibile concepire anche un solo centimetro di pellicola", sostiene il regista.

Un apporto fondamentale nella creazione del particolarissimo look del film è stato fornito dal direttore della fotografia Rodrigo Prieto (*I segreti di Brokeback Mountain*), un maestro della narrazione per immagini. Collaborando a stretto contatto con Iñárritu, Prieto

## BABEL

ha sviluppato degli stili cinematografici differenti per ognuna delle quattro storie che si sovrappongono in **BABEL** e ha anche trovato il sistema di legarle assieme efficacemente.

“Abbiamo rappresentato il percorso emotivo di ciascun personaggio utilizzando tipi e formati diversi di pellicola”, spiega Prieto. “Mettendo l’accento sulle sottili differenze esistenti nella qualità dell’immagine di ciascuna storia, come la consistenza della grana della pellicola, il grado di saturazione del colore e la nitidezza degli sfondi, siamo riusciti ad aumentare la sensazione di trovarci in posti diversi a livello geografico ed emotivo”, rivela Prieto. “In seguito, abbiamo messo assieme digitalmente i differenti formati di pellicola utilizzati in un solo negativo, allo stesso modo in cui tutte queste culture e lingue entrano a far parte di un unico film”.

Anche la scenografa Brigitte Broch, vincitrice dell’Oscar per *Moulin Rouge*, ha vissuto delle sfide molto particolari, che le sono capitate mentre si spostava nel mondo e affrontava situazioni produttive decisamente diverse tra loro, passando dai desolati deserti del Marocco del sud al Messico, fino ad arrivare ad una città ipermoderna come Tokyo. Intanto, lei era impegnata a soddisfare l’obiettivo di Iñárritu, che voleva che gli sforzi del reparto scenografico risultassero sempre invisibili al pubblico.

“Questo pellicola è stata una delle esperienze più dure che abbia mai affrontato, ma anche una delle più indimenticabili e gratificanti”, sostiene la Broch. “Ho lavorato nei territori più belli del Marocco e osservato la strana combinazione di situazioni presenti nella società giapponese, così il film mi ha permesso di avere una maggiore comprensione del genere umano. Noi abbiamo deciso di dipingere il film con delle variazioni di rosso a seconda delle nazioni in cui ci trovavamo. Abbiamo utilizzato una tonalità arancio-terra per il Marocco, un rosso forte e stimolante per il Messico e siamo poi passati ad un rosso purpureo più attenuato per il Giappone”.

L’estetica del film è stata creata anche in sala di montaggio, dove González Iñárritu ha voluto il vincitore dell’Oscar Stephen Mirrione per affrontare l’impegno compito di sistemare insieme tutti i pezzi di **BABEL**.

“Mi è piaciuto molto lavorare con Alejandro perché lui è instancabile”, rivela Mirrione. “Non è soddisfatto fin quando ogni fotogramma del film non suscita delle emozioni. Montare **BABEL** ha significato rimanere concentrato su ogni piccolo dettaglio di ciascuna scena. Sono state girate oltre 2.500 inquadrature diverse, che ci hanno fornito una tavolozza impressionante di immagini e suoni tra cui poter scegliere. Ci sono circa 4.000 tagli di montaggio nel film. Così, è stato proprio come unire in un imponente mosaico dei pezzi minuscoli e accuratamente disegnati. Il lavoro che tutti noi abbiamo portato a termine mi è diventato chiaro soltanto quando ho fatto un passo indietro e l’ho osservato da una certa distanza. Io scopro dei dettagli, dei collegamenti e dei significati inediti ad ogni nuova visione”.

## BABEL

Ad aggiungere gli ultimi tocchi di emozioni e profondità al film è un altro collaboratore di lunga data di Iñárritu, il compositore Gustavo Santaolalla, che recentemente ha vinto un Oscar per la colonna sonora de *I segreti di Brokeback Mountain*. "BABEL è stato il terzo film in cui ho avuto l'opportunità di lavorare con Alejandro. Dopo *Amores Perros* e durante l'esperienza di *21 grammi* abbiamo sviluppato un linguaggio musicale particolare che mi ha aiutato ad entrare in sintonia con la sensibilità umana, viscerale e sincera che mostra nei suoi film", sostiene Santaolalla. "La sfida di BABEL era trovare uno strumento principale che fosse in grado di collegare tutti questi personaggi e luoghi, mantenendo un'identità ben precisa ma non sembrando la musica di un documentario del National Geographic. Ho trovato questo suono in uno strumento arabo senza tasti chiamato *oud*, un antenato della chitarra spagnola e che ha avuto un'influenza anche sul *koto* giapponese. Questo suono, unito a quello di altri strumenti, ha dato vita al tappeto sonoro di BABEL".

Anche i produttori Jon Kilik (*Alexander, Malcolm X, Dead Man Walking - condannato a morte [Dead Man Walking]*) e Steve Golin (*Se mi lasci ti cancello [Eternal Sunshine Of A Spotless Mind]* e *Essere John Malkovich [Being John Malkovich]*) sono entrati a far parte del progetto. "E' stato magnifico poter contare su questa famiglia che mi è stata vicina nei due film precedenti, ma è stato anche bello lavorare con dei nuovi amici e colleghi come Jon Kilik e Steve Golin. Durante il film, abbiamo affrontato molte difficoltà, ma lo spirito, l'esperienza e il supporto che hanno fornito sono stati indispensabili per realizzare il progetto", sostiene Gonzalez Iñárritu.

Dal punto di vista di un produttore, BABEL poneva numerose sfide, ma l'obiettivo principale era preservare l'integrità creativa del film. "BABEL è stata la sfida produttiva più impegnativa e più gratificante della mia carriera", sostiene Kilik. "I deserti sperduti, le frontiere internazionali ben sorvegliate e una delle città più densamente popolate del pianeta hanno rappresentato delle enormi sfide produttive, che riguardavano anche lo stile di vita e il modo di lavorare che esistono in Marocco, Messico e Giappone e che hanno portato ad un risultato sullo schermo molto onesto e di cui sono estremamente orgoglioso".

Golin esprime una sensazione molto simile. "Questa è stata la mia prima collaborazione con Alejandro e l'esperienza di lavorare in BABEL non solo è stata memorabile, ma anche assolutamente diversa da quelle vissute in tutti gli altri film in cui ho partecipato", fa notare il produttore. "Ogni giorno mi ha dato l'opportunità di essere testimone dei metodi cinematografici di queste persone in un ambiente internazionale, così io venivo continuamente messo alla prova e ispirato come produttore. Dover superare gli ostacoli e i limiti delle differenze linguistiche, trovando un modo di lavorare insieme, ha contribuito a rendere questo percorso assolutamente unico".

## **BABEL**

### **I TRE CONTINENTI DI BABEL**

Curiosamente, ognuna delle location di **BABEL** ha avuto un ruolo nella vita di Alejandro González Iñárritu. Il regista, all'età di diciassette anni, ha intrapreso un viaggio in Marocco che gli ha cambiato la vita, e non appena ha visto quegli scintillanti deserti e quelle emozionanti montagne, ha deciso che un giorno avrebbe girato un film in quei luoghi. In quest'epoca segnata dal terrorismo e dalla paura, la scelta di un'ambientazione del genere è diventata ancora più importante per la storia narrata da Iñárritu, segnata da comunicazioni confuse e motivazioni fraintese.

Allo stesso modo, le precedenti visite del regista in Giappone lo hanno spinto ad impegnarsi per ritornarci un giorno con una cinepresa. Nel 2003, si è recato in questa nazione per promuovere *21 grammi* e ha visitato un luogo chiamato Hakone, un'importante montagna con delle acque termali che sgorgano e che creano un'atmosfera magica. Mentre stava salendo lungo la montagna di Hakone, ha visto un anziano signore prendersi cura di una ragazzina giapponese ritardata con tale amore e dignità che l'immagine ha avuto un effetto dirompente su di lui, dando vita all'idea di raccontare la storia di un rapporto tra due persone sole in una nazione frenetica come il Giappone. Più tardi, la strana e costante apparizione di persone sordomute durante lo stesso viaggio ha dato origine alla storia giapponese che vediamo nel film.

Un'altra influenza di González Iñárritu mentre stava creando **BABEL**, è stato il recente trasferimento dalla sua città natale in Messico agli Stati Uniti. Il regista era consapevole di voler ambientare una delle sue storie nei dintorni della pericolosa e controversa frontiera tra gli Stati Uniti e il Messico. "Essendo io stesso un immigrato, questo fatto mi ha fornito una visione più chiara di me stesso, del mio Paese e del mio lavoro. Ora capisco anche cosa significhi essere un cittadino del Terzo Mondo che vive in una nazione ricca e la complessità di questa situazione".

La produzione di **BABEL** è iniziata in Marocco nel maggio del 2005, poi si è spostata in Messico e a Tokyo, ma dovunque andasse, González Iñárritu cercava di mantenere la stessa sensibilità. "Noi volevamo confonderci con tutte queste culture", rivela il regista. "Volevamo andare oltre la visione limitata di un osservatore esterno o di un turista".

In Marocco, l'obiettivo principale era trovare una location adatta per rappresentare il villaggio di Tazarine, una piccola enclave molto compatta nel deserto meridionale. González Iñárritu aveva una visione molto chiara di quello che voleva, una comunità tradizionale con una piazza centrale in cui fosse presente una moschea, poca o nessuna vegetazione e strade larghe abbastanza per un pullman (senza dimenticare alcuni veicoli della produzione). Così, ha cominciato a cercarla.

Dopo una serie di ricerche in Marocco, González Iñárritu ha trovato vicino a Ouarzazate, dove si sta sviluppando un importante centro cinematografico, l'isolato villaggio berbero di Taguenzalt, costruito in una gola rocciosa nella Valle di Draa e formato da case antiche

## BABEL

(chiamate *ksours*), fatte di mattoni cotti al sole e con delle stanze che si affacciano su un cortile interno. Sui tetti, le donne berbere bagnano la lana in vasche piene di acqua bollente, utilizzando l'henné, l'indaco, lo zafferano e altre antiche tinture per realizzare i preziosi tappeti che prendono il nome dalle popolazioni berbere. Ogni notte il cielo, pieno di polvere a causa dei forti venti del Sahara, brilla di tonalità rosso e arancione mentre il sole tramonta.

"Mi piaceva molto il fatto che questo villaggio fosse molto umile e realistico", commenta González Iñárritu. "La gente a Taguenzalt è stata estremamente gentile e religiosa. E intendo veramente religiosa, perché io lì mi sentivo al sicuro".

Gli abitanti di Taguenzalt discendono da antenati berberi di più di tremila anni fa, e oggi sopravvivono soprattutto come pastori nomadi e agricoltori, grazie ai datteri, ai fichi, alle capre e alle pecore. Inoltre, riescono ad andare avanti anche intrecciando i loro tappeti e le borse, noti in tutto il mondo. Taguenzalt è così ancorata alla tradizione che, quando è iniziata la produzione del film, il villaggio aveva appena iniziato a scoprire l'elettricità, con i pali della luce e i cavi che venivano sistemati per fornire per la prima volta agli abitanti del luogo l'elettricità. Così, mentre alcuni abitanti del villaggio avevano visto un film grazie ad una televisione a pile, nessuno conosceva gli attori coinvolti nel progetto, neanche Brad Pitt. Entrato improvvisamente nel mondo delle produzioni cinematografiche internazionali, l'intero villaggio ha partecipato entusiasticamente, con circa 200 abitanti impegnati come comparse.

Nonostante la calorosa ospitalità della gente, le condizioni ambientali in Marocco potevano essere terribili. Le temperature arrivavano regolarmente a 36-37 gradi, con delle tempeste di sabbia pomeridiane che sollevavano la sabbia del Sahara meridionale. Ma i disagi hanno contribuito al crudo realismo di **BABEL**. "Il caldo era spaventoso e insopportabile, ma è precisamente quello di cui parla la storia. Questo significava non solo recitare secondo il metodo Stanislavskij, ma anche semplicemente vivere seguendo il metodo", sostiene González Iñárritu.

Dopo aver lavorato in Marocco, la produzione è ritornata a Tijuana, in Messico, dove ancora una volta, come avviene ai personaggi del film, si è trovata di fronte un deserto polveroso e soffocante e in un piccolo villaggio isolato. Qui la cittadina rurale di El Carrizo, nel nord del Messico, è stata utilizzata per dar vita alla sgangherata casa di Amelia, costruita nel piccolo villaggio di Los Lobos. Delle sequenze importanti sono state girate al confine tra Messico e California, dove González Iñárritu ha catturato il punto di vista messicano, con il filo spinato che si estende per chilometri, le telecamere di sorveglianza, le potentissime luci (degne di uno stadio sportivo) e un'atmosfera da città fortificata. In seguito, un ristretto numero di persone del cast e della troupe si sono trasferite nelle distese aride e desolate del deserto del Sonoran per le scene in cui Amelia e i bambini lottano per sopravvivere durante il loro disastroso attraversamento del confine.

## **BABEL**

“Cinque persone che hanno lavorato nel deserto del Sonoran sono state ricoverate in ospedale. Adriana ha quasi avuto un infarto sul set. Non è stato facile”, ricorda il regista.

Alla fine, González Iñárritu e la sua troupe sono arrivati a Tokyo, dove, nonostante si trattasse dell'unica ambientazione urbana del film, ci sono state numerose sfide logistiche da affrontare. "A Tokyo abbiamo vissuto un'esperienza magnifica, ma anche molto complessa", rivela González Iñárritu. "Le cose funzionano lentamente lì e non c'è nessuna commissione cinematografica ad aiutarti. Non ti danno il permesso di girare nulla, così bisogna sempre scappare dalla polizia ad ogni angolo. Dovevamo essere coraggiosi e lavorare con una troupe pronta a condurre azioni da guerriglia e ad improvvisare, spostandoci rapidamente”.

Quindi, ogni fase della realizzazione di **BABEL** rifletteva le situazioni affrontate dai personaggi e, a sua volta, aveva ripercussioni importanti sulla storia. "Ogni giorno, io sistemavo e adattavo la sceneggiatura, a seconda di come la cultura del luogo mi influenzasse", sostiene González Iñárritu. "Se è stato il film ad aver modificato la realtà o il contrario, lo lascio decidere al pubblico”.

## **BABEL**

### **IL CAST**

#### **Brad Pitt (Richard)**

Brad Pitt è uno degli attori più conosciuti del mondo. Il suo lavoro in film come *Troy*, *Fight Club*, *Mr. & Mrs. Smith*, *Seven* e *L'esercito delle dodici scimmie* (*Twelve Monkeys*) lo ha reso uno degli interpreti più importanti del pianeta. Inoltre, Pitt ha avuto successo anche come produttore, grazie alla sua società Plan B Productions.

Pitt è attualmente impegnato nella produzione di *Ocean's Thirteen* per la Warner Bros, in cui riprende il ruolo di Rusty Ryan. Il film uscirà negli Stati Uniti a giugno del 2007. Dopo *Ocean's Thirteen*, Pitt inizierà la produzione di *The Curious Case of Benjamin Button*, tornando a lavorare con Cate Blanchett, sua partner in *Babel*. Il film, diretto da David Fincher, è un adattamento del racconto omonimo di F. Scott Fitzgerald.

Inoltre, quest'anno Pitt è stato impegnato in *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford*, nei panni di Jesse James, diretto da Andrew Dominik.

E' stato il ruolo di un seducente autostoppista nel controverso film di Ridley Scott *Thelma & Louise* a farlo conoscere per la prima volta dal pubblico. In seguito, ha interpretato un serial killer psicopatico in *Kalifornia*, il carismatico personaggio segnato dal destino Paul Maclean nella pellicola di Robert Redford *In mezzo scorre il fiume* (*A River Runs Through It*), e il vampiro Louis in *Intervista con il vampiro* (*Interview With the Vampire*) di Neil Jordan.

*Pitt è stato nominato due volte ai Golden Globes, per la sua interpretazione di Tristan, l'appassionato e indomabile fratello nella pellicola prodotta dalla TriStar Vento di passioni* (*Legends of the Fall*) *e per il ruolo da non protagonista ne L'esercito delle dodici scimmie* (*Twelve Monkeys*) *di Terry Gilliam, candidatura che si è poi tramutata in una vittoria.*

Nato a Shawnee, in Oklahoma e cresciuto a Springfield, in Missouri, Pitt ha frequentato la University of Missouri a Columbia, dove si è laureato in giornalismo, con una specializzazione nel settore pubblicitario. Prima di laurearsi, si è trasferito a Los Angeles per studiare disegno pubblicitario e progettazione grafica, ma ha poi deciso di perseguire una carriera come interprete, studiando con Roy London. Poco dopo, ha iniziato a ottenere delle parti in vari progetti televisivi, tra cui la serie della Fox *Glory Days*, la pellicola della HBO *Verità nascoste* (*The Image*) e l'acclamato film della settimana *Vite dannate* (*Too Young To Die?*).

Tra i recenti ruoli da protagonista di Pitt ricordiamo la pellicola di Wolfgang Petersen *Troy*, che ha incassato 481 milioni di dollari nel mondo, i successi *Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco* (*Ocean's 11*) e *Ocean's 12*, con un cast ricchissimo che comprendeva George Clooney, Julia Roberts e Matt Damon, per la regia di Steven Soderbergh, e il film della Universal *Spy Game* di Tony Scott, in cui ha lavorato assieme a Robert Redford. Inoltre, ha partecipato alla produzione della Dreamworks *The Mexican* con Julia Roberts e James Gandolfini per la regia di

## BABEL

Gore Verbinski e *Snatch - lo strappo* (*Snatch*) di Guy Ritchie. E' anche apparso in dei cameo in *Full Frontal* di Soderbergh e in *Confessioni di una mente pericolosa* (*Confessions of a Dangerous Mind*) di George Clooney. Pitt ha prestato la sua voce a Sinbad, il protagonista della pellicola d'animazione della Dreamworks *Sinbad: La leggenda dei sette mari* (*Sinbad: Legend of the Seven Seas*). Ultimamente è anche apparso nel ruolo di John Smith nel film di Doug Liman *Mr. & Mrs. Smith*, a fianco di Angelina Jolie, che è stato una delle pellicole di maggiore successo del 2005, ottenendo 428 milioni di dollari nel mondo.

Pitt agli inizi della sua carriera ha partecipato a *Johnny Suede*, che nel 1991 si è aggiudicato il Leopardo d'oro al Festival di Locarno come miglior film, *Fuga dal mondo dei sogni* (*Cool World*) di Ralph Bakshi, *Una vita al massimo* (*True Romance*) di Tony Scott, *Sleepers*, *L'ombra del diavolo* (*The Devil's Own*), *Sette anni in Tibet* (*Seven Years in Tibet*) di Jean Jacques Annaud, *Vi presento Joe Black* (*Meet Joe Black*) di Martin Brest, e *Fight Club*, che gli ha permesso di tornare a collaborare con il regista David Fincher (*Seven*).

La sua Plan B Productions ha prodotto diversi film, tra cui *Troy* e *La fabbrica di cioccolato* (*Charlie and the Chocolate Factory*), che aveva come protagonista Johnny Depp e la regia di Tim Burton. Inoltre, quest'anno ha terminato la produzione di *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford*, in cui interpreta il protagonista, *A Million Little Pieces*, *The Departed* e *Running with Scissors*. Tra gli altri film in preparazione, ricordiamo *Dirty Tricks*, *A Mighty Heart* e *Shantaram*. Per la televisione, la sua società sta sviluppando assieme ad altri partner economici una miniserie, che adatterà per la HBO il libro di Stephen Ambrose sugli esploratori Lewis e Clark, oltre a diversi altri progetti.

## BABEL

### Cate Blanchett (Susan)

Dopo essersi laureata in Australia al National Institute of Dramatic Art (NIDA), Cate Blanchett ha lavorato molto a teatro, soprattutto con la Company B, una libera compagnia di attori, tra cui Geoffrey Rush, Gillian Jones e Richard Roxburgh, che svolgeva la sua attività al Belvoir St., sotto la direzione di Neil Armfield. I suoi lavori includono i ruoli di Miranda ne *La tempesta (The Tempest)*, Ofelia in *Amleto (Hamlet)*, per il quale è stata nominata ad un Green Room Award, Nina ne *Il gabbiano* e Rose in *The Blind Giant is Dancing*.

Per la Sydney Theater Company (STC) è apparsa in *Ragazze migliori (Top Girls)* di Caryl Churchill, *Oleanna* di David Mamet (che le è valso un Sydney Theater Critics award come miglior attrice), *Sweet Phoebe* di Michael Gow (rappresentato anche alla Croyden Warehouse di Londra) e *Kafka Dances* di Timothy Daly (portato in scena anche per la Griffin Theatre Company), grazie al quale ha vinto il Critics Circle award come miglior esordiente.

Per l'Almeida Theatre, nel 1999, Cate ha interpretato Susan Traheren, nell'opera di David Hare *Plenty* rappresentata al West End di Londra.

Tra le sue partecipazioni televisive, figurano ruoli da protagonista in *Bordertown* e *Heartland*, entrambi realizzati grazie alla Australian Broadcasting Commission.

Al cinema, si è calata nei panni di Susan Macarthy in *Paradise Road* di Bruce Beresford, Lizzie in *Thank God He Met Lizzie*, un commedia antiromantica diretta da Cherie Nowlan, grazie alla quale è stata premiata con i riconoscimenti dell'Australian Film Institute (AFI) e del Sydney Film Critics Circle come miglior attrice non protagonista, e Lucinda in *Oscar And Lucinda*, a fianco di Ralph Fiennes, per la regia di Gillian Armstrong, una parte che le è valsa una nomination come miglior attrice agli AFI.

Nel 1998, la Blanchett ha interpretato la regina Elisabetta I nell'acclamata pellicola *Elizabeth*, diretta da Shekhar Kapur, e per la quale ha ottenuto un Golden Globe come miglior attrice in un film drammatico e un premio ai BAFTA come miglior attrice protagonista, oltre a riconoscimenti come miglior interprete assegnati dalla Chicago Film Critics Association, dalla London Film Critics Association, dalla Toronto Film Critics Association, dall'Online Film Critics Association, e i premi Variety Critics e UK Empire Award. Inoltre, ha anche ricevuto, sempre per questo ruolo, una nomination come miglior attrice da parte della Screen Actors Guild e dell'Academy of Motion Picture, Arts, & Sciences, che assegna gli Oscar.

Nel 1999, la Blanchett è apparsa in *Falso tracciato (Pushing Tin)* con John Cusack, una black comedy sui controllori di volo diretta da Mike Newell, *Un marito ideale (An Ideal Husband)*, per la regia di Oliver Parker e *Il talento di Mr. Ripley (The Talented Mr. Ripley)* di Anthony Minghella, per il quale ha ottenuto una candidatura ai BAFTA come migliore attrice non protagonista. Successivamente, ha partecipato a *The Gift – il dono (The Gift)*, una pellicola

## BABEL

diretta da Sam Raimi e al film di Sally Potter *The man who cried - L'uomo che pianse* (*The Man Who Cried*), presentato in anteprima al Festival di Venezia e per il quale è stata premiata come miglior attrice non protagonista dalla National Board of Review e dal Florida Critics Circle.

Nel 2001, è apparsa in *Bandits* assieme a Bruce Willis e Billy Bob Thornton, per la regia di Barry Levinson, ruolo che le è valso delle candidature ai Golden Globes e agli Screen Actors Guild Awards come miglior attrice non protagonista. La Blanchett ha anche partecipato a *The Shipping News*, con Kevin Spacey, una pellicola diretta da Lasse Hallström e basata sul romanzo del 1994 scritto da Annie Proulx e vincitore del premio Pulitzer. Ha anche interpretato 'Galadriel', la Regina degli Elfi, ne *Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello* (*Lord of the Rings: Fellowship of the Ring*), il primo episodio della trilogia di Peter Jackson tratta dal romanzo fantasy di J.R.R. Tolkien. La Blanchett è stata premiata dalla National Board of Review nel 2001 come miglior attrice non protagonista, per le sue ottime performance in *Bandits*, *Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello* e *The Shipping News*. Nel 2002, è apparsa nuovamente nei panni di Galadriel per il secondo capitolo della trilogia, *Il signore degli anelli - Le due torri* (*Lord of the Rings: The Two Towers*) e l'anno dopo nell'episodio conclusivo, *Il signore degli anelli - Il ritorno del re* (*Lord of the Rings: The Return of the King*).

Nel 2002, la Blanchett è apparsa nel ruolo di protagonista di *Charlotte Gray*, film diretto da Gillian Armstrong e tratto dal fortunatissimo romanzo di Sebastian Faulks. Inoltre, ha partecipato anche a *Heaven*, assieme a Giovanni Ribisi, per la regia di Tom Tykwer, pellicola che è stata presentata in anteprima al Festival di Berlino e si è aggiudicata il riconoscimento Golden Camera.

Nel 2003, la Blanchett è stata la protagonista di *Veronica Guerin* di Joel Schumacher, basato sulla storia vera di una giornalista irlandese che è stata uccisa nel 1996 da alcuni trafficanti di droga. La sua interpretazione in questo film le è valsa una candidatura ai Golden Globes come miglior attrice in una pellicola drammatica e un'altra come miglior attrice da parte della Washington, D.C. Area Film Critics Association. In seguito, ha partecipato al thriller della Columbia Pictures, uscito nel novembre del 2003, *The Missing*, con Tommy Lee Jones, per la regia di Ron Howard.

All'inizio del 2004, è apparsa nel film di Jim Jarmusch *Coffee & Cigarettes*. In questa pellicola distribuita dalla United Artists, ha interpretato due ruoli diversi, quello di 'Cate' e quello della cugina Shelly. La sua interpretazione le è valsa una candidatura come miglior attrice non protagonista agli Independent Spirit Awards del 2005.

Nei primi mesi del 2004, è ritornata alla Sydney Theatre Company per interpretare il ruolo della protagonista nell'adattamento di *Hedda Gabler* diretto da Andrew Upton. La rappresentazione è stato un successo di critica, che le ha fatto conquistare il prestigioso Helpmann Award per la miglior attrice teatrale. Inoltre, dopo molti anni, è tornata a partecipare

## BABEL

ad un film australiano, *Little Fish* di Rowan Woods, per il quale è stata eletta miglior attrice dall'Australian Film Institute.

Recentemente, la Blanchett è apparsa in due film: la biografia di Howard Hughes, *The Aviator*, diretta da Martin Scorsese, e *Le avventure acquatiche di Steve Zissou (The Life Aquatic with Steve Zissou)*, con la regia di Wes Anderson. Per il ruolo in *The Aviator*, in cui incarnava l'attrice Katharine Hepburn, ha vinto un Oscar come miglior attrice non protagonista, ottenendo anche altri riconoscimenti, come un BAFTA Award e un SAG Award, sempre per questa interpretazione. Inoltre, è stata premiata da diverse associazioni di critici e ha anche ricevuto una candidatura da parte della Hollywood Foreign Press Association, che assegna i Golden Globes.

Recentemente, l'attrice ha terminato le riprese di *Notes On A Scandal* con Judi Dench e di *The Good German*, assieme a George Clooney, per la regia di Steven Soderbergh. Nel marzo del 2006, ha fatto il suo debutto sui palcoscenici teatrali americani in *Hedda Gabler*. La rappresentazione, limitata a un periodo di sole cinque settimane, è andata completamente esaurita. Attualmente, è impegnata nella produzione di *The Golden Age*, il sequel di *Elizabeth*.

Tra i suoi prossimi film, figurano *I'm Not There* di Todd Haynes, in cui interpreta Bob Dylan in un determinato periodo della sua vita, e *The Curious Case of Benjamin Button* di David Fincher, assieme a Brad Pitt.

### **Gael García Bernal (Santiago)**

Gael García Bernal ha lavorato come attore nella sua terra natale, il Messico, fin da quando era bambino, arrivando ad esordire in un lungometraggio grazie alla pellicola di Alejandro González Iñárritu nominata agli Oscar *Amores Perros*. La sua folgorante interpretazione in questo film acclamato in tutto il mondo gli è valsa un Silver Ariel Award (l'equivalente messicano dell'Oscar), così come un Silver Hugo Award al Chicago International Film Festival, entrambi come miglior attore.

Il seguente impegno cinematografico di Bernal è stato in un'altra pellicola celebrata dalla critica e nominata agli Oscar, *Y Tu Mamá También* di Alfonso Cuarón, in cui recitava assieme al suo amico d'infanzia Diego Luna. Per le loro interpretazioni, i due compagni sono stati premiati entrambi con il riconoscimento intitolato a Marcello Mastroianni al Festival del Cinema di Venezia.

Successivamente, ha partecipato, nel ruolo del protagonista, ad un'altra pellicola candidata agli Oscar, il dramma romantico di Carlos Carrera *Il crimine di padre Amaro (El Crimen del Padre Amaro)*. La sua prova gli ha fatto conquistare il Silver Goddess Award come miglior attore da parte dell'associazione dei giornalisti cinematografici messicani, così come la nomination della Chicago Film Critics Association come miglior promessa. L'attore è stato molto impegnato nel 2004. Prima è apparso nelle produzioni della Focus Features *I diari della*

## BABEL

*motocicletta (The Motorcycle Diaries)*, diretta dal pluripremiato regista brasiliano Walter Salles, e grazie al suo ritratto del giovane Che Guevara ha ottenuto recensioni lusinghiere sia al Sundance che al Festival di Cannes. Il film gli è valso una nomination come miglior attore protagonista agli British Academy of Film and Television Arts Awards (BAFTA) e il premio del Motion Picture Club come la star maschile del futuro. Successivamente, il pubblico lo ha potuto ammirare nell'acclamata pellicola *La Mala Educación*, diretta dal celebre regista spagnolo Pedro Almodóvar. Nel film, Bernal affronta l'impegno di interpretare tre personaggi molto complessi.

Tra poco, lo vedremo nell'acclamato film di Michel Gondry, *The Science Of Sleep*. L'anno scorso, è invece apparso nella pellicola drammatica indipendente di James Marsh, *The King*, assieme a William Hurt, nei panni di un giovane che ritorna a casa dopo essere stato cacciato dalla marina. Inoltre, ha anche esordito sui palcoscenici teatrali londinesi nel ruolo del protagonista di *Nozze di sangue* di Federico García Lorca.

### **Kôji Yakusho (Yasujiro)**

Uno degli attori giapponesi più apprezzati, Kôji Yakusho è salito alla ribaltà internazionale nel ruolo di Shohei Sugiyama nel film del 1996 *Shall we dance?* e, più recentemente, per l'interpretazione di Nobu in *Memorie di una Geisha (Memoirs of a Geisha)*, uscito nel 2005. Il pluripremiato interprete, che ha ottenuto nel corso della sua carriera quasi una dozzina di nomination come miglior attore da parte dell'Academy giapponese, è apparso in più di 50 tra film e programmi televisivi. E' stato anche il protagonista di due pellicole passate al Festival di Cannes, *Unagi (The Eel)*, che ha vinto la Palma d'oro nel 1997, ed *Eureka*, che si è aggiudicato sia il premio della FIPRESCI che quello della Giuria ecumenica nell'edizione del 2000. Inoltre, Kôji Yakusho ha conquistato in questi anni numerosi riconoscimenti giapponesi come miglior attore. Nella sua filmografia, figurano titoli come *Warai No Daigaku (University of Laughs) Acqua tiepida sotto un ponte rosso (Akai Hashi No Shita No Nurui Mizu)*, *Dora-Heita (Playboy)*, *Kamikaze Taxi* e *Kyua (Cure)*. Yakusho è nato a Nagasaki, in Giappone, il primo gennaio del 1956.

### **Adriana Barraza (Amelia)**

Adriana Barraza aveva già lavorato con Alejandro González Iñárritu, nel ruolo della madre di Octavio in *Amores Perros*. Attrice famosa grazie alla televisione di lingua spagnola, la Barraza è anche una rinomata regista e insegnante di recitazione, che lavora anche con gli attori per prepararli ad un film dal punto di vista linguistico. Ha partecipato a molti film e serie televisive, tra cui la storica *Mujer, Casos De La Vida Real* (di cui era regista ed interprete), e ha diretto le soap operas *Locura De Amor*, *El Manantial* e *Complices Al Rescate*. Inoltre, ha insegnato la pronuncia corretta alle attrici di *Prisionera* e del film *Spanglish*. Tra i suoi altri lavori come attrice, ricordiamo i film *La Paloma de Marsella*, *La Primera Noche* e il suo sequel, *La Segunda Noche*.

## **BABEL**

Attualmente, è la vice responsabile del reparto che si occupa della corretta pronuncia e della recitazione alla Telemundo Network.

### **Rinko Kikuchi (Chieko)**

Rinko Kikuchi è nata il 6 gennaio del 1981 a Kanagawa. Ha iniziato la sua carriera di modella e di attrice all'età di quindici anni, con il suo vero nome, Yuriko Kikuchi. In seguito, nel maggio del 2004, ha cambiato il suo nome d'arte in Rinko.

Ha esordito al cinema nel 1999 grazie a *Ikитай*, una pellicola diretta da Kaneto Shindo. In seguito, ha arricchito il suo curriculum con una dozzina di film per il cinema e la televisione. Ha fornito delle interpretazioni notevoli nel 2001 in *Sora no ana (Hole of the Sky)*, per la regia di Kazuyoshi Kumakiri, e nel 2004 in *Tori/Kokorono Katana*, diretta da Tadanobu Asano.

La Kikuchi è apparsa anche in *Cha no aji (The Taste of Tea)*, film diretto da Katsuhito Ishii, che nel 2004 è stato selezionato per la 57° edizione del Festival di Cannes. Nella pellicola del 2005 *Naisu no mori: The First Contact (Funky Forest-The First Contact)*, diretta dal gruppo dei Funky Forest (Katsuhito Ishii, Shunichiro Miki e A N I K I), si è calata nei panni di una rappresentante di classe e ha messo in mostra il suo talento comico.

**BABEL** è il suo primo film americano.

### **Elle Fanning (Debbie)**

Elle Fanning è già un'attrice veterana, considerando che ha partecipato a quasi dieci film in cinque anni di carriera. La Fanning ha esordito, affiancando sua sorella Dakota, nel film con il vincitore dell'Oscar Sean Penn *Mi chiamo Sam (I Am Sam)*, interpretando il ruolo della figlia Lucy all'età di due anni. A questo, hanno fatto seguito i ruoli nella miniserie televisiva *Taken* e nei film *L'asilo dei papà (Daddy Day Care)*, *The Door in the Floor*, *Because of Winn-Dixie*, *Day 73 With Sarah* e *I Want Someone To Eat Cheese With*. Elle Fanning è anche apparsa in diversi episodi di *CSI: New York*, *CSI: Miami*, *Giudice Amy (Judging Amy)* e di *Dr. House - Medical Division (House)*, mentre ha fornito la sua voce alla protagonista del cartone animato *Il mio vicino Totoro (My Neighbor Totoro)*. La Fanning ha recentemente terminato le riprese della miniserie *Lost Room*, prodotta dallo Sci-Fi Channel, assieme a Peter Krause.

## **BABEL**

### **I REALIZZATORI**

#### **Alejandro González Iñárritu (Regista / Produttore)**

Nato a Città del Messico nel 1963, Alejandro González Iñárritu ha diretto e prodotto nel 2000 la sua pellicola d'esordio, *Amores Perros*, che ha ottenuto una candidatura all'Oscar come miglior film straniero e ha ricevuto più di 60 riconoscimenti, diventando l'opera cinematografica più premiata nel mondo in quell'anno. La successiva pellicola di Iñárritu, *21 grammi (21 Grams)*, uscita nel 2003, da lui ideata, diretta e prodotta, vedeva protagonisti Sean Penn, Benicio Del Toro e Naomi Watts. Sia Del Toro che la Watts hanno ottenuto delle candidature all'Oscar per i loro rispettivi ruoli nel film, mentre Penn si è aggiudicato il premio come miglior attore al Festival di Venezia. A maggio del 2006, Iñárritu ha terminato il suo terzo film, *Babel*, l'ultimo capitolo di questa trilogia, che gli è valso il premio come miglior regista alla 59ª edizione del Festival di Cannes. Inoltre, Iñárritu ha anche scritto, diretto e prodotto due cortometraggi, *Powder Keg* (2001) e *Darkness* (2002), un episodio del film collettivo *11'09"01*. Iñárritu vive attualmente a Los Angeles con la moglie María Eladia Hagerman e i due figli María Eladia e Eliseo.

#### **Guillermo Arriaga (Sceneggiatore)**

Conosciuto per le sue complesse strutture narrative, le storie intense e i suoi personaggi pieni di contraddizioni e di umanità, Guillermo Arriaga ha scritto le sceneggiature originali di *21 grammi (21 Grams)* e *Amores Perros*, oltre ad essere stato produttore associato in entrambi i film. Arriaga ha vinto la Palma d'oro per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes del 2005 per *Le tre sepolture (The Three Burials of Melquiades Estrada)*, un film diretto da Tommy Lee Jones, in cui Arriaga è anche impegnato come attore. Recentemente, ha terminato di scrivere l'adattamento cinematografico di *El Bufalo de la Noche*, basato sul suo romanzo omonimo (uscito in italiano come *Il bufalo della notte*), una pellicola di cui sarà anche produttore.

Arriaga è autore di tre romanzi, *Pancho Villa e lo Squadrone Ghigliottina (Guillotine Squad)*, *Un dolce odore di morte (A Sweet Scent of Death)* e *Il bufalo della notte (The Night Buffalo)*, oltre ad un libro di racconti chiamato *Retorno 201*. Le sue opere, apparse in diverse lingue, sono state accolte con entusiasmo dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo.

Nato e cresciuto a Città del Messico, Arriaga ha anche diretto, prodotto e scritto dei cortometraggi, dei documentari, delle serie televisive, delle pubblicità radiofoniche e televisive ed è stato professore universitario per più di 25 anni.

## BABEL

### **Jon Kilik** (Produttore)

Uno dei maggiori produttori indipendenti di New York, Jon Kilik ha collaborato con un nutrito gruppo di autori cinematografici. E' stato il produttore di dodici film di Spike Lee, una collaborazione che ha avuto origine ai tempi di *Fa' la cosa giusta (Do the Right Thing)*. Tra i film che hanno realizzato insieme, ci sono anche *Malcolm X*, *Clockers*, *He Got Game* e *La 25° ora (25th Hour)*.

Kilik ha prodotto due film diretti da Tim Robbins, *Dead Man Walking - condannato a morte (Dead Man Walking)*, che è valso a Susan Sarandon un Oscar come miglior attrice protagonista, e l'ambizioso viaggio nel mondo teatrale di New York degli anni trenta, *Il prezzo della libertà (Cradle Will Rock)*. Inoltre, ha anche prodotto un paio di pellicole di Julian Schnabel, *Basquiat* (con protagonista Jeffrey Wright nei panni di Jean-Michel Basquiat), e *Prima che sia notte (Before Night Falls)*, per il quale Javier Bardem ha ottenuto una nomination agli Oscar come miglior attore.

Tra gli altri film di Kilik come produttore, ricordiamo *Bronx (A Bronx Tale)* di Robert De Niro, il pluripremiato *Pleasantville* di Gary Ross, *Pollock* di Ed Harris, grazie al quale Marcia Gay Harden ha ottenuto l'Oscar come miglior attrice non protagonista, *Skins* di Chris Eyre, *Alexander* di Oliver Stone, e la pellicola di Jim Jarmusch, che si è aggiudicata il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes, *Broken Flowers*.

### **Steve Golin** (Produttore)

Il produttore Steve Golin è il fondatore e presidente della Anonymous Content, una società che si occupa di sviluppare e produrre progetti multimediali, oltre a rappresentare decine di artisti. La società è stata l'occasione per Golin di ritrovare registi come David Fincher, Neil LaBute, David Kellogg, Gore Verbinski e Mark Romanek, che hanno tutti lavorato con lui nella sua precedente impresa, la Propaganda Films. Golin ha prodotto pellicole come *Se mi lasci ti cancello (Eternal Sunshine of the Spotless Mind)*, *50 volte il primo bacio (50 First Dates)*, *Bounce*, *Betty Love (Nurse Betty)*, *Essere John Malkovich (Being John Malkovich)*, e *In the Land of Women*. Tra i progetti recenti che Golin sta producendo, ci sono *Rendition*, *Dead I Well May Be* e *Pattern Recognition*.

Golin ha portato la divisione pubblicitaria della società a diventare leader nel campo dello sviluppo e nella produzione di spot e campagne promozionali, con clienti come Nike, Intel, Citibank, United Airlines, Ford, Audi, Coca-Cola e Pepsi, mentre la divisione specializzata nei video musicali ha realizzato dei progetti per artisti del livello di Prince, Radiohead, Nine Inch Nails, Jay-Z, Beck e molti altri.

## **BABEL**

In precedenza, come cofondatore e responsabile della Propaganda Films, Golin ha aiutato ad emergere realizzatori come Michael Bay, Spike Jonze, Dominic Sena, Simon West e Antoine Fuqua. Ha prodotto film come *Il tempo di decidere (Return to Paradise)*, *Segreti (A Thousand Acres)*, *The Game - Nessuna regola (The Game)*, *Ritratto di signora (The Portrait of a Lady)*, *Sleepers*, *A letto con Madonna (Madonna: Truth or Dare)* e *Cuore selvaggio (Wild at Heart)*. Golin ha anche supervisionato lo sviluppo e la produzione di alcune popolarissime serie televisive molto apprezzate, come *Beverly Hills, 90210*, *I segreti di Twin Peaks (Twin Peaks)* e *Tales of the City*. Golin ha contribuito a far diventare la Propaganda la maggiore società di produzione specializzata in video musicali e pubblicità del mondo, vincendo più MTV Video Awards e Cannes Palme d'Or Awards di ogni altra azienda del settore e lavorando con artisti del calibro di David Bowie, Rolling Stones, Michael Jackson, Red Hot Chili Peppers, Bonnie Raitt, George Michael e Madonna.

### **Rodrigo Prieto (Direttore della fotografia)**

Rodrigo Prieto è nato a Città del Messico, dove ha studiato al Centro de Capacitación Cinematográfica. Ha iniziato la sua carriera di direttore della fotografia all'età di 21 anni, nel campo degli spot televisivi. Successivamente, ha lavorato in alcuni film, come *Sobrenatural* di Daniel Gruener e *Un Embrojo (Under A Spell)* di Carlos Carrera, entrambi premiati con due Silver Ariel Awards (gli oscar messicani) per la miglior fotografia. *Un Embrojo* ha anche ottenuto il riconoscimento Concha de Plata per la miglior fotografia al Festival di San Sebastian del 1998. Grazie alla sua attività nel campo degli spot pubblicitari, ha incontrato Alejandro González Iñárritu, che gli ha offerto il posto di direttore della fotografia del suo film d'esordio: *Amores Perros*. La pellicola ha fatto conoscere Rodrigo Prieto alla comunità cinematografica mondiale e gli è valsa numerosi riconoscimenti, tra cui un altro Silver Ariel Award e il Golden Frog Award al Camerimage International Film Festival of the Art of Cinematography.

Tra le sue opere successive come direttore della fotografia, figurano *Original Sin* di Michael Cristofer, *Frida* (per il quale, grazie al voto dei suoi colleghi, ha ottenuto una candidatura ai riconoscimenti della American Society of Cinematographers) di Julie Taymor, *8 Mile* di Curtis Hanson, *La 25° ora (25<sup>th</sup> Hour)* di Spike Lee, oltre alle ultime due pellicole di Iñárritu, la pluripremiata produzione della Focus Features *21 grammi (21 Grams)*, e ovviamente **BABEL**. Prieto si è anche recato a Cuba con il regista Oliver Stone per girare *Comandante*, il documentario su Fidel Castro. I due successivamente si sono recati in Medio Oriente per realizzare un documentario sul conflitto tra israeliani e palestinesi, *Persona Non Grata*. Il loro successivo progetto è stato il kolossal epico *Alexander*, grazie al quale Prieto è stato premiato con un Silver Frog Award al Camerimage International Film Festival of the Art of Cinematography.

## BABEL

In seguito, Prieto ha collaborato con il regista Ang Lee ne *I segreti di Brokeback Mountain* (*Brokeback Mountain*), per il quale ha ottenuto delle nomination per la miglior fotografia agli Oscar, ai BAFTA e agli American Society of Cinematographers awards. Ha invece conquistato, sempre per lo stesso film, i premi per la miglior fotografia da parte della Chicago Film Critics Association e del Florida Film Critics Circle nel 2006, mentre l'anno precedente aveva ottenuto i riconoscimenti della Dallas-Fort Worth Film Critics Association e della Phoenix Film Critics Society. Attualmente, sta lavorando in Cina al nuovo film di Ang Lee, *Lust, Caution*.

### **Brigitte Broch (Scenografie)**

La pluripremiata scenografa Brigitte Broch aveva già lavorato con González Iñárritu nei suoi film precedenti, *Amores Perros* e *21 grammi* (*21 Grams*). Si è occupata delle scenografie di pellicole come *Lucia, Lucia*, *Le donne vere hanno le curve* (*Real Women Have Curves*) e *The Hire: Powder Keg*. Nata in Germania, la Broch vive e lavora nella sua città adottiva, Città del Messico. Si è aggiudicata un Oscar per le migliori scenografie grazie a *Moulin Rouge!* e ha ottenuto un'altra candidatura agli Academy Awards nella stessa categoria, per il suo lavoro nella pellicola del 1996 *Romeo + Giulietta* (*William Shakespeare's Romeo + Juliet*). Inoltre, si è occupata delle scenografie della miniserie *Fidel* ed è stata nominata a un Silver Ariel (l'Oscar messicano) per la migliore scenografia grazie al film *Sexo, Pudor y Lágrimas*. Tra gli altri titoli della sua filmografia, ricordiamo *Amber*, *La Hija De Puma*, *Lei mi odia* (*She Hates Me*) e *Chronos*.

### **Stephen Mirrione (Montaggio)**

**BABEL** rappresenta la seconda collaborazione di Mirrione con il regista Alejandro González Iñárritu e gli è valsa un Vulcain Artist-Technician Award al Festival di Cannes del 2006. Il suo primo film con González Iñárritu, *21 grammi* (*21 Grams*), gli ha permesso di ottenere una candidatura per il miglior montaggio ai BAFTA nel 2004. Nel 2006, grazie al suo lavoro nell'acclamata pellicola di George Clooney *Good Night, And Good Luck*, Mirrione ha conquistato delle nomination ai BAFTA e agli American Cinema Editors Awards. In precedenza, si era già occupato del montaggio nel debutto da regista di Clooney, *Confessioni di una mente pericolosa* (*Confessions of a Dangerous Mind*). Mirrione ha conquistato un Oscar nel 2001 per il montaggio di *Traffic*, che rappresentava la sua prima collaborazione con il regista Steven Soderbergh, con il quale successivamente ha lavorato in *Ocean's eleven - Fate il vostro gioco* (*Ocean's Eleven*) e *Ocean's Twelve*, mentre attualmente è impegnato in *Ocean's Thirteen*, pellicola diretta sempre dallo stesso realizzatore. Tra gli altri lavori come montatore, figurano titoli come *Criminal* di Gregory Jacobs, due pellicole di Jill Sprecher, *Clockwaters* e *13 variazioni sul tema* (*Thirteen Conversations About One Thing*), così come un paio di film di Doug Liman, *Swingers* e *Go - una notte da dimenticare* (*Go*).

## BABEL

### **Gustavo Santaolalla (Colonna sonora)**

L'acclamato compositore Gustavo Santaolalla ha vinto l'Oscar per la miglior colonna sonora, grazie al suo lavoro ne *I segreti di Brokeback Mountain* (*Brokeback Mountain*). Per lo stesso film, ha ottenuto due candidature ai Golden Globes, una per la miglior colonna sonora e l'altra per la miglior canzone, vincendo anche quest'ultimo premio.

Santaolalla ha composto le colonne sonore dei precedenti film di González Iñárritu, *21 grammi* (*21 Grams*) e *Amores Perros*, oltre a quelle di pellicole come *North Country – Storia di Josey* (*North Country*) e *I diari della motocicletta* (*The Motorcycle Diaries*). Inoltre, una sua canzone era presente nel film di Michael Mann's *Insider - Dietro la verità* (*The Insider*). Nato a Buenos Aires, in Argentina, Santaolalla si è aggiudicato numerosi riconoscimenti per il suo lavoro ne *I diari della motocicletta*, tra cui un Silver Condor agli Argentinean Film Critics Association Awards per le migliori musiche, un Bafta per la miglior colonna sonora e un Clarin Entertainment Award.